

THEOLOGICA

8



*Nella stessa collana:*

1. Alister E. McGRATH, *Scienza e fede in dialogo. I Fondamenti*
2. George A. LINDBECK, *La natura della dottrina. Religione e teologia in un'epoca postliberale*
3. Stephen J. PATTERSON, *Il Dio di Gesù. Il Gesù storico e la ricerca del significato*
4. Eberhard JÜNGEL, *Possibilità di Dio nella realtà del mondo*
5. Adolf VON HARNACK, *Storia del dogma. Un compendio*
6. Fulvio FERRARIO, *Dio nella Parola. Frammenti di teologia dogmatica 1*
7. Alberto GALLAS, *Non santi ma uomini*

**Fulvio Ferrario**

**DIO  
ERA IN CRISTO**

**Frammenti di teologia dogmatica 2**

**Claudiana - Torino**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

*Fulvio Ferrario* (Milano, 1958),

pastore valdese, è ordinario di Dogmatica e discipline affini presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, della quale è anche decano, e professore invitato in diverse facoltà teologiche cattoliche. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Libertà di credere* (Claudiana, 2014<sup>2</sup>), *La teologia del Novecento* (Carocci, 2011), *Bonhoeffer* (Carocci, 2014), *Dio nella parola* (Claudiana, 2008; 1° vol. della serie: «Frammenti di Teologia dogmatica»). Ha curato l'edizione italiana del *Piccolo e Grande Catechismo* e de *La cattività babilonese della chiesa di Lutero* (Claudiana, rispettivamente 1998 e 2006, la seconda opera con Giacomo Quartino).

#### **Scheda bibliografica CIP**

##### **Ferrario, Fulvio**

Dio era in Cristo : frammenti di teologia dogmatica 2 / Fulvio Ferrario  
Torino : Claudiana, 2016  
602 p. ; 24 cm. – (Theologica ; 8)  
ISBN 978-88-6898-080-1

1. Cristologia

232 (ed. 22) – Gesù Cristo e la sua famiglia Cristologia

© Claudiana srl, 2016  
Via S. Pio V 15, 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)  
[info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)  
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: particolare del mosaico *Cristo redentore*, Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna.

Stampa: Stampatre, Torino

# Sommario dell'opera

---

<i>Abbreviazioni</i>	7
<i>Premessa</i>	11
<b>1. Parlare di Gesù Cristo nell'Europa tardo-moderna</b>	17
<b>2. La croce di Gesù tra storia e dogma</b>	75
<b>3. Il Signore è veramente risorto</b>	201
<b>4. L'annuncio si fa storia</b>	293
<b>5. Grandezza e limiti del dogma cristologico</b>	425
<b>6. L'accadere di Gesù Cristo</b>	511
<i>Bibliografia</i>	557
<i>Indice dei nomi</i>	575
<i>Indice dei testi citati</i>	583



# Abbreviazioni

---

Ant.	=	FLAVIO GIUSEPPE, <i>Antichità giudaiche</i>
Bell.	=	FLAVIO GIUSEPPE, <i>La guerra giudaica</i>
CivCatt	=	“La Civiltà Cattolica”
CNT	=	<i>Commentaire au Nouveau Testament</i> , Deuxième serie, Labor et Fides, Genève
CO		
(Opera Calvini)	=	<i>Johannes Calvini Opera quae supersunt omnia</i> , Braunschweig 1863-1900
Conc	=	“Concilium”
DH	=	H. DENZINGER, P. HÜNERMANN, <i>Enchiridion symbolorum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , Dehoniane, Bologna 2009 <sup>40</sup> . (Il numero indicato nei rinvii si riferisce al paragrafo.)
EKK	=	<i>Evangelisch-Katholischer Kommentar zum Neuen Testament</i>
ETH	=	“Evangelische Theologie”
EthR	=	“Études Theologiques et Religieuses”
Gr	=	“Gregorianum”
IC	=	G. CALVINO, <i>Istituzione della religione cristiana</i> , ed. it. a cura di G. Tourn, UTET, Torino 1971, 1983 <sup>2</sup>
JBL	=	“Journal of Biblical Literature”
JSHJ	=	“Journal for the Study of the Historical Jesus”
LuJ	=	“Lutherjahrbuch”
MPG	=	J.-P. MIGNE, <i>Patrologiae cursus completus, series Graeca</i> , Brepols, Paris 1857-1912

NT	=	Novum Testamentum
NTS	=	“New Testament Studies”
NZSThR	=	“Neue Zeitschrift für Systematische Theologie und Religionsphilosophie”
Prot	=	“Protestantesimo”
RThL	=	“Revue Théologique de Louvain”
SC	=	“La Scuola cattolica”
SCh	=	“Sources Chretiennes”
STh	=	TOMMASO D'AQUINO, <i>Summa Theologiae</i>
TQ	=	“Theologische Quartalschrift”
TT	=	“Theology Today”
WA	=	<i>D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe</i> Hermann Böhlau e successori, Weimar 1883-1983
ZKG	=	“Zeitschrift für Kirchengeschichte”
ZNT	=	“Zeitschrift für Neues Testament”
ZThK	=	“Zeitschrift für Theologie und Kirche”

*Alla memoria di  
Rayhaneh Jabbari (1988-2014)  
e Kelly Renee Gissendaner (1968-2015)*



# Premessa

---

Il titolo di questo secondo «Frammento di teologia dogmatica» indica, per la verità, il tema di *qualsiasi* riflessione teologica cristiana: forse non è di moda dirlo, ma la convinzione che ispira questa serie di volumi è che la cristologia attraversi e determini ogni ambito della riflessione credente, semplicemente perché la fede, entro la quale il pensiero si muove, costituisce una forma di rapporto con la persona di Gesù. Accanto a questa cristologia «diffusa», e in un certo senso alla sua base, vi è però anche una cristologia «tematica», esplicitamente concentrata sull'esegesi radicale della Parola di II Cor. 5, 19: un'esegesi, cioè, che vada alla radice dell'affermazione e che, in tal modo, si sforzi di sviscerarne le implicanze, in un determinato contesto. La domanda cristologica è, naturalmente, una soltanto, posta da Gesù stesso: «voi, chi dite che io sia?». Essa può trovare risposta solo in un tentativo di discepolato cristiano e tale è infatti la teologia, e in modo particolare la cristologia, almeno nella prospettiva qui adottata: tentativo di discepolato nella forma del pensiero, inevitabilmente teorico, ma che sa di trovarsi di fronte a colui che resiste a ogni teoresi. Si tratta di un compito affascinante come nessun altro; esso, tuttavia, non solo risulta assai complesso ma anche, cosa assai più importante, accompagnato da seri pericoli spirituali: in cristologia, la domanda mal formulata o la risposta non pertinente contribuiscono, in modo ancora più diretto che in altre discipline teologiche, a distrarre dalla vocazione che Gesù rivolge ai suoi e a oscurare la limpidezza dell'annuncio. La gioia, non piccola, nel licenziare il volume per la stampa, è dunque accompagnata da altrettanta trepidazione.

L'impianto generale del libro rifiuta consapevolmente diverse contrapposizioni diffuse nel dibattito corrente.

In primo luogo, si intende superare con decisione l'alternativa, proposta soprattutto nella discussione teologica sulle religioni, tra «cristocentrismo» e «teocentrismo». Essa vorrebbe rispondere alla preoccupazione nei confronti di un riferimento angusto ed «esclusivista» alla persona di Gesù, che si teme impedisca un costruttivo dialogo con le religioni. La tesi qui proposta è che quanto più il riferimento a Cristo è profondo e articolato, tanto più il dialogo con altre fedi sarà fecondo; al contrario, una fede cristiana cristologicamente debole costituisce una contraddizione in termini e non riveste alcun interesse nemmeno per i partner del dialogo.

Già si è fatta allusione a una seconda falsa contrapposizione, quella tra «cristocentrismo» e «prospettiva trinitaria». Molti, oggi, lamentano un «eccesso» di cristologia (da parte, ad esempio, della «tradizione occidentale», o del «protestantesimo», o della teologia «barthiana»): l'espressione è assai goffa, in quanto sembra presupporre che la teologia proceda per dosaggi, ad esempio tra cristologia, pneumatologia, accenti trinitari ecc. Anche peggiore è il termine «cristomonismo», che ancora oggi incontra un'immeritata fortuna, nonostante i suoi precedenti nazistoidi nella teologia del Novecento. Un discreto «cristomonista» come l'apostolo Paolo ha spiegato con invidiabile chiarezza per quale motivo egli non pretenda di sapere altro «se non Cristo e questi crocifisso» e il pensiero cristiano ha eccellenti ragioni per attenersi a tale programma. Dopodiché, una cristologia che non intenda ridursi a esposizione storico-religiosa su Gesù è intrinsecamente trinitaria; per contro, la teologia trinitaria si sviluppa, già dal punto di vista storico, a partire dalla cristologia e discende da una cristologia conseguente. In questo volume, dunque, si vorrebbe proporre una prospettiva trinitaria proprio *in quanto* rigorosamente cristologica e cristocentrica.

In terzo luogo, si intende qui superare l'antitesi tra cristologia «dal basso» (che, cioè, parte dalla storia dell'uomo di Nazareth) e «dall'alto» (centrata sull'incarnazione del Verbo eterno di Dio). Il solo fatto che entrambe le prospettive siano testimoniate dal Nuovo Testamento dovrebbe imporre di evitare di considerarle alternative. La trattazione si confronta intensamente con la ricerca storica su Gesù e, al tempo stesso, individua nel dogma un tentativo autorevole di interpretazione teologica di questa storia. È del tutto ovvio che, nel nostro tempo, le formulazioni dogmatiche richiedono una rilettura profonda; che esse siano tuttora una risorsa essenziale per il pensiero è forse meno ovvio, ma il libro si propone di mostrarlo. Per quanto riguarda il Gesù storico, la cosiddetta «terza ricerca», quella attualmente egemone, costituisce, evidentemente, l'interlocutrice privilegiata. Non mi associo, tuttavia, all'atteggiamento di sufficienza di molti teologi ed esegeti nei confronti

della «seconda ricerca», quella inaugurata da Ernst Käsemann negli anni Cinquanta del Novecento. Certamente numerosi aspetti sono completamente superati, primo su tutti la presentazione del rapporto tra Gesù e l'ebraismo. Käsemann e gli altri pongono tuttavia in termini fecondi uno dei problemi cristologici decisivi, quello del rapporto tra il kerygma cristiano e la storia di Gesù. Se tale rapporto è ignorato o travisato, il messaggio cristiano diviene una gnosi, oppure, il che costituisce solo apparentemente l'opposto, un rinvio teologicamente vuoto a uno dei maestri sapienziali dell'umanità. La «seconda ricerca» sul Gesù storico, inoltre, costituisce un esempio di esegesi critica *teologicamente impegnata*: non nel senso sciocco di una commistione impropria tra metodi storico-critici e affermazioni dogmatiche, bensì in quanto assunzione dei primi nella riflessione della fede sul proprio contenuto.

Infine, questo libro, come già *Dio nella Parola*, intende contestare la contrapposizione tra l'orizzonte pubblico e il radicamento ecclesiale della riflessione teologica. Da più parti, oggi, si richiede una teologia «pubblica», che cioè sia «rilevante» per la società nel suo insieme, evitando di rinchiudersi in una sorta di sacrestia del pensiero, riservata ai soli credenti e, anzi, alla piccola percentuale di costoro che si interessa a questioni che all'«essere umano di oggi» appaiono esoteriche. La convinzione che pervade queste pagine può essere riassunta così: ogni autentica teologia cristiana è «pubblica», perché parla di Gesù, che è eminentemente pubblico. Non, però, nel senso che la società mediatica attribuisce a questa parola. Gesù è pubblico perché costituisce, secondo la modalità che la Bibbia chiama «potenza dello Spirito santo», la presenza di Dio nel mondo delle donne e degli uomini. La società secolare non ha alcun bisogno di una teologia che inseguia i luoghi comuni culturali e le convenzioni linguistiche del tempo, nel patetico tentativo di trovare udienza. Questa strategia servile può forse sperare di prolungare ancora per qualche tempo situazioni consolidate e in sé anche feconde, come ad esempio la permanenza delle Facoltà teologiche nelle università di stato in alcuni paesi. Il prezzo da pagare, tuttavia, è l'anemia spirituale, oppure la dissoluzione della teologia nella scienza secolare della religione e delle religioni. La teologia come tale è pubblica perché e solo se è ecclesiale. Essa nasce e vive nella fede, nella preghiera, nel culto della chiesa, nella predicazione, e sfocia in essi. Lo fa, certo, in serrato e competente dialogo con la cultura contemporanea, dunque nel rifiuto più drastico di ogni forma di esoterismo, comunque camuffato. Una buona teologia conosce e pratica i linguaggi secolari forse meglio di quanto questi ultimi conoscano la Bibbia e, per questa ragione, non vive in un rarefatto mondo di puri spiriti, bensì in quello concretissimo e problematico nel quale vivono tutti e tutte. Questo è il suo carattere «pubblico». Una simile teologia può accettare, con cuore lieto, di condividere la marginalità di Gesù nella società tardo-moderna. A differen-

za di quanto pensano, dentro e fuori le chiese, gli spiriti superficiali, tale marginalità non è maggiore di quella che ha caratterizzato altre epoche, anche se certamente è diversa e più vistosa. In questa marginalità, non è il pensiero teologico a conquistarsi udienza e «rilevanza», bensì Gesù stesso. La teologia, se è tale, lo segue.

Propongo una cristologia *protestante*. Non certo per risuscitare barriere confessionali, bensì nella convinzione che l'eredità cristologica della Riforma sia ecumenicamente feconda per l'annuncio di Cristo nel nostro tempo. Tale convinzione non si esprime principalmente nella celebrazione dell'opera dei Riformatori, pur tenuta ben presente, bensì nella condivisione del loro orientamento di fondo: una riflessione centrata sul primato della Scrittura e che si sviluppa nell'ascolto umile e critico della tradizione dogmatica della chiesa. Propongo, altresì, una cristologia contestuale, e precisamente *europea*, dove la categoria non è assunta in senso strettamente geografico, bensì culturale. La cultura postcristiana di matrice europea è il contesto nel quale questo libro è pensato, perché è il contesto della ricerca di fede e della predicazione che esso intende servire. La globalizzazione, anche culturale, ristrutturata, in molti sensi, i contesti specifici, ma non li annulla. Si può essere consapevolmente «globali» solo a partire dal radicamento in un quadro specifico.

L'articolazione dei capitoli corrisponde a questi elementi programmatici. Il primo delinea il quadro culturale dell'annuncio cristiano, e dunque della riflessione cristologica, con particolare riferimento all'Europa della tarda modernità. La preferenza accordata a quest'ultima categoria, rispetto all'altra comunemente usata, «postmodernità», intende sottolineare il rapporto di *relativa* continuità tra il presente e la vicenda della secolarizzazione moderna. Nella dialettica tra «areligiosità» e nuovo *melting pot* religioso, proprio la cristologia sembra costituire l'elemento di debolezza del cristianesimo e in particolare del protestantesimo. Una schematica analisi del contesto introduce al nucleo della trattazione. Il secondo e il terzo capitolo esaminano il kerygma della morte e della risurrezione di Gesù, mentre il quarto si concentra sulle narrazioni evangeliche dell'esistenza terrena del Crocifisso risorto. Tale struttura corrisponde alla storia delle tradizioni neotestamentarie ed evidenzia il debito nei confronti della «seconda ricerca» sul Gesù della storia. L'analisi esegetica e la trattazione sistematica risultano strettamente intrecciate. Un simile impegno storico-critico espone il teologo dogmatico ai rischi derivanti da un'insufficiente competenza esegetica: essi vanno tuttavia accettati, se si vuole evitare la doppia deriva di un'esegesi teologicamente irresponsabile e di una dogmatica astrattamente speculativa. Il quinto capitolo si confronta criticamente con la storia del

dogma cristologico, vista nella sua problematica, ma feconda, dialettica con l'attualità. Le pagine conclusive sono dedicate all'«incontro con Gesù Cristo», cioè alla struttura di una fede e di un discepolato consapevoli.

Un lavoro che ha impegnato diversi anni è naturalmente debitore nei confronti di innumerevoli persone. Vorrei ricordarne tre, il cui contributo si colloca su piani assai diversi. Il dialogo con mio figlio, Marco, mi ha ricordato a ogni riga la responsabilità di una teologia ecclesiale di parlare di Gesù al cospetto di (e, nelle forme opportune, a) donne e uomini che vivono il rapporto con Gesù in forme diverse da quella della fede cristiana; il collega Yann Redalié è stato un consulente esegetico assai paziente, nei tempi ristretti concessi dalle sue e dalle mie responsabilità didattiche e di gestione della Facoltà valdese di Teologia; la dott.ssa Eliana Bouchard ha rivisto il testo con impressionante acribia, nel tentativo, speriamo riuscito, di ridurre il numero di sgrammaticature e di esagerati tecnicismi che lo costella(va)no.

Un ringraziamento cordiale anche allo staff dell'editrice Claudiana, e in particolare ad Andrea Vinti e Laura Pellegrin, per il non semplice lavoro di preparazione del testo per la stampa.

Il libro è dedicato alla memoria di due donne vittime della pena di morte. Rayhaneh Jabbari, musulmana, è stata impiccata dalla Repubblica Islamica dell'Iran per essersi difesa dal suo violentatore; Kelly Renee Gissendaner, cristiana, testimone in carcere dell'*Amazing Grace* del Dio che trasforma la vita, teologa, ha ricevuto un'iniezione letale dallo Stato della Georgia (USA), dopo diciassette anni nel braccio della morte e due esecuzioni sospese all'ultimo momento, per aver collaborato all'assassinio del marito. Attraverso di loro, voglio ricordare le migliaia di persone, colpevoli e innocenti, che ogni anno sono uccise dalla «giustizia». Come ha scritto da qualche parte Ernst Käsemann, un cristiano o una cristiana non possono apprendere di un'esecuzione senza ricordare che il loro Signore è stato condannato a morte.

Roma, Facoltà valdese di Teologia, domenica *Invocavit*  
(14 febbraio) 2016

FULVIO FERRARIO